

VOLONTARIATO. Sono rientrati in Italia i giovani che per un anno hanno partecipato ai progetti delle ong bresciane

Per 23 volontari servizio civile all'estero tra i più bisognosi

«Occasione di crescita». Sta per partire il nuovo gruppo che ha aderito al bando promosso da Svi, Scaip, Medicus Mundi e Fondazione Tovini

Jacopo Manessi

Un anno di crescita. Lavorativa, umana, interpersonale: tra Brasile, Burkina Faso, Cile, Colombia, Ecuador, Mozambico, Romania, Uganda e Venezuela. Le 9 mete designate da cui sono rientrati i 23 volontari in Servizio Civile, inviati da Fondazione Tovini, Medicus Mundi Italia, Scaip e Svi, e riuniti per una due giorni di formazione conclusiva all'interno del progetto «Caschi bianchi: interventi umanitari in aree di crisi», nel convento di San Pietro Apostolo a Rezzato. Ma anche l'occasione per un bilancio tracciato dai responsabili bresciani, Claudia Ferrari, Lia Guerrini e Cristina Arrigò: «Rispetto all'anno scorso si è registrato un deciso aumento dei partecipanti - la prima stima numerica - siamo passati da una decina di iscritti ai 23 attuali, numero che si ripeterà anche nel prossimo bando nazionale. Inizialmente i volontari sarebbero dovuti essere 25, ma abbiamo registrato un paio di defezioni. Per tutti loro l'appuntamento con la formazione prepartenza è fissato alla Casa Sant'Antonio di Mompiano,



Il gruppo dei 23 volontari, di cui 12 bresciani, che hanno terminato l'anno di servizio civile all'estero

dal 10 al 16 ottobre».

Intanto il consuntivo 2015/16 è più che positivo: «L'incremento si lega, da un lato, alla difficoltà di trovare lavoro nell'attuale situazione occupazionale e, dall'altro, all'offerta più varia di destinazioni, con una forte predilezione per il Cile e Fortaleza. Il computo anagrafico parla soprattutto di ragazzi e ragaz-

ze tra i 25 e i 28 anni, anche perché questo genere di esperienze, nonostante siano percorribili già dalla maggiore età, richiedono una maturità maggiore». Dei 23 volontari delle ong bresciane, partiti a gruppi di due o tre persone, 12 arrivano dalla provincia, mentre gli altri si dividono tra Veneto, Trentino, Piemonte, Emilia e Sardegna.

Tra i giovani bresciani che hanno voluto lasciare la loro testimonianza c'è il travagliatese Paolo Chioda, 22 anni, diplomato al liceo sociopsicopedagogico: «Avevo già fatto un paio di esperienze come questa e la conoscenza di alcuni ragazzi che avevano svolto il servizio civile mi ha fatto venire voglia di provarci. Sono stato in un paesino vicino

a Fortaleza, occupandomi di servizi vari in una scuola elementare, dall'assistenza agli alunni sino al riordino di materiale».

VIAGGIO brasiliano anche per Laura Zubani, 26enne di Marcheno laureata in Scienze Motorie, che ha potuto arricchire il curriculum mettendo in atto le proprie conoscenze, tra allenamenti calcistici e supporto ai bambini: per lei la prossima esperienza sarà in Romania, 5 mesi di volontariato estero da novembre. Ma tante altre sono le testimonianze dal Sud America, come quella di Anna Galesi, 25 anni, di Villa Carcina, con studi al Dams nel bagaglio accademico: «Sono stata in Ecuador, in un paesino a 3500 metri di altitudine, occupandomi di alcuni progetti per le donne. Una scelta che promuovo in pieno, avendo potuto lavorare con libertà e indipendenza. Anche se, sul mio futuro, ho più dubbi di quando sono partita!». Infine Gloria Lo Monaco, 28enne di Brescia laureata in Lingua e Letterature Straniere, reduce dal periodo a Santiago del Cile: «Il mio sogno, per continuare a viaggiare, almeno metaforicamente, sarebbe aprire un ostello sul Garda». Solo quattro tra le tante storie di solidarietà e fratellanza racchiuse in un viaggio indimenticabile. •